

Operazione cataratta

Kolowaré - 25/27 Giugno 2020

Giovedì 25 giugno. Nel nostro Centro Sanitario di Kolowaré, inizia il programma "operazione cataratta".

Arrivo al Centro verso le 7,30. E' pieno di gente. Ci sono anche tanti altri ammalati, oltre agli operandi.



I due chirurghi sono già all'opera.

Parlo con uno del gruppo e organizzatore del programma, Komina Koffi, di Bassar, ed è il segretario generale dell'AIJT, Association Islam et Jeunesse au Togo.

Chiedo perché sono qui a Kolowaré: "E' un posto centrale. E ci sono le strutture adatte per l'intervento e anche le

apparecchiature per i controlli". Con aiuti del Novara Center il Dispensario è stato totalmente rinnovato, con nuovi padiglioni e nuove attrezzature, diventando un piccolo ospedale con tutti i servizi.

Sul muro del padiglione oculistico un grosso cartellone con il nome e le indicazioni dell'organismo che opera. Ieri erano a Tchamba dove hanno fatto 42 interventi. Qui da noi si fermeranno fino a sabato 27. Hanno in programma una settantina di pazienti.



Faccio il giro del Dispensario, saluto, scatto qualche foto, scambio

due parole con gli ammalati.

Un gruppo si trova nel grande salone per consultazioni e analisi. Altri sono seduti fuori, su panchine, o sotto un albero. Vedo una signora, con mascherina e borsetta, seduta sotto un albero. Dietro di lei una giovane sdraiata. Dalla parte opposta un signore con una stampella e un bambino. Mi avvicino alla donna e le chiedo da dove viene. Da Sokodé, mi dice, si chiama Zubeida. Ed io: "Avete l'ospedale, tanti dispensari, diverse cliniche private, e lei viene qui a Kolowaré? Sì c'è l'ospedale, ma non funziona, le cliniche sono care, qui guarda che bell'ambiente, e poi qui sono seri, sei accolto bene, curato bene, puoi fare tutte le analisi, trovi le medicine non care e torni a casa tranquillo".



Mentre gli operandi sono seduti sotto una tettoia, parlo con un dottore del gruppo. Spiega il tipo di intervento: semplice, non invasivo, si toglie il vecchio cristallino e lo si sostituisce con uno nuovo artificiale. Questo per le cataratte senili. Il cristallino si logora e, se non si sostituisce, si diventa ciechi. Con pochi soldi, una seantina di euro, si risolve il problema. Ci sono anche



cataratte infantili che hanno altre patologie.

Gli parlo dei miei occhi che lacrimano in continuazione. Dice di tornare dopo le 16, alla fine degli interventi, che mi darà un'occhiata.



Un po' dopo le 16, sono di nuovo al Dispensario. Non hanno ancora terminato le operazioni e devo aspettare ancora un'oretta. Mi siedo accanto a Alima che attende sua madre. Ogni tanto qualche paziente, operato, esce sostenuto e accompagnato da



Silvain, la "spalla" del programma, colui che segue gli ammalati con Wuro, l'oftalmologo del Centro che ha preparato gli interventi.



Parlo a lungo con Komina Kossi, il segretario della ONG, e mi spiega come opera il gruppo. Per ogni intervento deve fare una foto con il nome del donatore accanto che gli sarà poi inviata. Ogni ammalato ha un donatore diverso. Ne faccio anch'io una con il nome del donatore: Fatma



Guzel. Poi prendo anche la targhetta della ONG. E' in contatto diretto con i donatori via Whatsapp. Sono della Turchia. Ed operano anche in ambiti diversi dalla sanità: scolastici, agricoli, pozzi. Qui accanto la sua targhetta.



Un po' dopo le 17 il chirurgo mi chiama e andiamo insieme nel nuovo laboratorio di oftalmologia, dotato di nuove e moderne apparecchiature. Mi visita gli occhi, poi misura la vista. Niente intervento, ma solo collirio abbondante per accompagnare le lacrime.



Abbiamo poi un lungo scambio. E' Kabyé di Kara, parliamo dei kotokoli, della loro lingua, la loro cultura, cioè dei "polmoni" con i quali respirano e vivono, poi dei racconti, dei proverbi, della loro storia, che dobbiamo conoscere e far conoscere. Frequenta il Centro da anni. Ha partecipato, nel 2018, allo stesso programma in atto oggi. Era uno dei chirurghi. Ricordiamo la frase di Raoul Follereau: "Vivere è aiutare gli altri a vivere".

Per ringraziarlo di tutto quello che fa per gli ammalati, prometto di portare a lui e ai suoi collaboratori, una coppetta di crema. L'hanno avuta il 26 giugno mattina.



Kolowaré 27 giugno 2020